Anno XXXII Lunedì 10 Febbraio 1879 N. 33.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il pranzo all' onor. Minghetti

Ieri siamo stati proprio contenti di prender parte al banchetto dato a Bologna dall' Associazione Costituzionale delle Romagne in onore di S. E. il cav. Marco Minghetti. Alle sei pomeridiane la grande sala dell'Hôtel Brun si popolava di più che duecento convitati appartenenti alle varie classi della cittadinanza di Bologna e delle vicine provincie romagnole. Della stampa erano rappresentati, oltre ai periodici locali, meno uno perchè non invitato, l' *Opinione*, la *Perseveranza*, il *Ravennate*, la *Gazzetta Ferrarese*, e qualche altro che ora ci fugge dalla memoria. Alle sei e mezzo entrava nella sala il cav. Minghetti, accolto da prolungati calorosissimi applausi, e si sedeva avendo alla sua destra il senatore Giovanni Malvezzi, alla sinistra il conte Codronchi deputato d' Imola. Abbiamo notato poi al posto d'onore i deputati Lodovico Berti, Gualtiero Sacchetti, conte Isolani, il conte Nerio Malvezzi presidente del Comitato promotore, il prof. Ercolani, l' avv. D' Apel, l'avv. Salaroli, i signori Maiani e Gattoni segretari del Comitato.

Alle frutta si levò l' onorevole Sacchetti deputato del 1.° collegio di Bologna, e fece un applauditissimo brindisi alla famiglia Reale. Poi il conte Nerio Malvezzi, con nobilissime parole, più volte interrotte dalla viva approvazione degli uditori, espose gl' intendimenti del Comitato, ricordò alcune delle vicende politiche più interessanti del cav. Minghetti, e conchiuse col fare un brindisi all' illustre commensale. Infine parlò per oltre ad un'ora il cav. Minghetti, decoroso, facondo, elevato, spesso profondamente commosso. Il suo discorso non si può riassumere, come è indescrivibile la impressione che ha prodotto. Limpidissime le idee, elegante e scorrevole la frase, acuta e famigliare la logica, la moderazione e la dignità perfette. Continui, irrompenti gli evviva. Domani la *Gazzetta dell' Emilia* pubblicherà il testo di questo importante discorso. Noi non sappiamo dir altro, se bene ci rammentiamo nell' abbarbaglio di quella parola mirabile, che i punti principali sono stati questi: orgoglio di essere figlio di Bologna; rapido cenno delle glorie di questa città, ma guerra al municipalismo, ed affetto all' unità italiana; rassegna politica del secolo nostro; ragioni di amore e deferenza ai giovani; confronti fra la Monarchia e la Repubblica, e confutazione vastissima della teoria che la forma repubblicana sia il migliore dei regimi; dimostrazione che la nostra prosperità deve aver per base la Monarchia di Savoia; brindisi alla Dinastia. Una circostanza istruttiva: mentre il cav. Minghetti parlava, dalla strada si udirono alcuni fischi; l'oratore, per risposta, si fece sempre più lucido e tranquillo; l'uditorio, per protesta, più entusiastico; e noi, al sentire l' urlata del trivio, e l' eloquenza del cav. Minghetti, ci confermammo anche una volta dove è la civiltà e dove il progresso.

Prima che si partisse, l' avv. D' Apel invitò gli astanti ad offrire il loro obolo al Ricovero di Mendicità, per addimostrare che s' inneggiava alla Monarchia e si pensava alle sofferenze del povero. Inutile il dire che la generosa proposta fu accettata con fanatismo, e che tutti posero mano al taschino.

Per l' ordine già stabilito della festa, a noi, come a verun altro, non fu concesso di parlare. E ce ne dispiacque, perchè più forte del sentimento della nostra pochezza, e della nostra trepidazione, sarebbe stato in noi l' impulso degli amici e l' impeto dei convincimenti.

Gli amici politici infatti avrebbero voluto che per mezzo della nostra umile parola si fossero, nel banchetto di Bologna, riconfermati i loro principj, espresse le loro speranze, e che avessero là risuonato i loro voti immutabili. E la persuasione dei pari inalterabile avrebbe fatto forza all'esitazione dell' oscuro oratore, e lo avrebbe incoraggiato dinanzi a quella tanta autorevolezza di personaggi e maestà d' eloquenza.

Comunque, noi giovani cogliamo volentieri questa occasione solenne per manifestare la nostra compiacenza e la nostra fiducia per il presente ridestarsi della parte liberale moderata — di questo partito che dopo aver retto il paese in mezzo a difficoltà e pericoli d'ogni sorta, divenuto minoranza legale ed opposizione parlamentare, si vede ogni giorno più giustificato e compreso; che nel suo contegno non ha illusioni, nè grettezza, nè malignità; che non è tiranneggiato da fautori, aderenti, clienti, da vincoli e da ricordi, i quali lo costringano a tentare una conciliazione dell' osservanza dello Statuto con le pretensioni e l'impazienza dei nemici dello Statuto; che crede possibile un fecondo e pacifico svolgimento della vita nazionale solo entro la sfera della libertà con la Monarchia.

Noi giovani, pieni di rispetto per gli avversari sinceri, ma caldi della nostra fede, raccogliamo l' invito dell' onorevole Sella. Con una espressione che si eleva dall' abituale prosa politica e rivela la grandezza del suo sentimento educato agli spettacoli sublimi dell' Alpi, egli ci ha raccomandato la *maggior fiamma dell'ideale*; e noi lo salutiamo moderatore integro e sapiente del nostro partito, e gli promettiamo devozione e zelo. Salutiamo S. E. il cav. Minghetti che prova colla sua condotta ciò che possa l' abnegazione del patriottismo, la serenità dell' ingegno, la costanza del volere. Salutiamo S. M. il Re, uomo e principio —, cavaliere ed istituzione —, primo soldato della libertà, tutore imparziale dell' ordine e dei destini d' Italia.

R.

RIVISTA POLITICA

La Francia è adesso in una nuova luna di miele. Il Messaggio del nuovo Presidente fu applaudito dalla Camera e dal Senato, sebbene esso non contenga, come era stato detto, un piano di riforme, nè ampio, nè ristretto, e sebbene sia anzi più generico assai e più timido del programma presentato poco prima della crisi presidenziale alle Camere dal Gabinetto Dufaure. Il Messaggio parla di tranquillità, di sicurezza, di fiducia, di prosperità, di forza e grandezza della Repubblica, dell' onore e degl' interessi dell' esercito; tutte cose che debbono stare benissimo egualmente a cuore di qualunque Governo, qualunque siano la sua forma e le sue tendenze, dal conservatore più timido al più ardito radicale.

I passi che furono più applauditi furono quello relativo all' onore e agl' interessi dell' esercito, dei quali il Grevy si dichiara altamente preoccupato; e l'altro sui funzionarii, i quali, tenendo pur conto dei servigii resi e dei diritti acquisiti, non devono essere detrattori od ostili alla Repubblica. Quanto all' esercito Mac-Mahon, certo con intendimenti un po' diversi, avrebbe potuto adoperare le stesse parole, e quanto al secondo par di udire le parole dette recentemente da Dufaure. Non è dunque questione di programmi. La Repubblica si sentiva minacciata in Francia da Mac-Mahon, adesso si crede sicura con Grévy. E Grévy certo non farà colpi di Stato. Ma la Francia è un'amante capricciosa e sensuale, che ama più le uniformi che i frac. Il pericolo non è già che Grévy minacci la Rebubblica francese. Oh! essa è più che sicura. Egli non accoglierà mai nel suo cuore ambizioni diverse. Il pericolo è che la Francia si trovi un dì disgustata appunto di avere un amante troppo rispettoso, il quale non osi. La Francia è sempre stata simile a quelle belle donne che disprezzano gli uomini che non osano, e solo di quelli che osano s' innamorano. Ecco i pericoli della nuova luna di miele! Non è ad una nazione come la Francia che si può chiedere di mutare ad un tratto di tradizioni e carattere.

Nel riportare giorni sono la notizia dell' accordo fra l'Austria e la Germania per l' abrogazione dell' art. 5.° del trattato di Praga, fummo i primi ad osservare che questa condiscendenza dell' Austria, tutta a vantaggio dell' impero tedesco, doveva avere un correspettivo.

Da quanto si va buccinando il correspettivo c' è: esso consisterebbe nel lasciar andare l'Austria a Salonicco, la quale prenderebbe possesso di quel punto importantissimo della costa Egea, sempre però al solo titolo di provvisorietà (?), come quando si è trattato dell'occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina.

Noi ricordiamo ancora l' ingenuità di qualche organo magno della nostra democrazia, il quale, all' epoca del trattato di Berlino, mostrava di credere sinceramente a quella provvisorietà.

È un mercato di popoli nè più nè meno, è un insulto flagrante a quei principj di nazionalità, che i nostri politici hanno sempre sulle labbra, e che al momento di applicarli costringono i più deboli ad andarsene colle pive nel sacco fra gl scherni dei prepotenti.

Questa è la verità vera.

Si dica un pò a che approdano tutte le nostre discussioni parlamentari sulla politica estera, che vale tutto lo scambio di recriminazioni da partito a partito sul modo con cui fu condotta, quando vediamo i vicini sorridere ai nostri programmi di nazionalità e di libertà dei popoli, dividersi a loro beneplacito le spoglie della Turchia, e assidersi finalmente sulle coste di quei mari, che parevano riservate all' avvenire della nostra navigazione, alla così detta nostra influenza morale?

L' Austria a Salonicco equivale all' Austria padrona dell' Egeo, come lo è dell' Adriatico con Pola e Trieste.

Che possiamo noi fare? Possiamo forse inaugurare una politica di rappresaglie? una politica audace? Dove sono le nostre risorse? Dove sono i nostri alleati?

Noi abbiamo spezzato da parecchi anni le nostre alleanze naturali, e non abbiamo saputo procurarcene di nuove. Immiseriti nelle piccole questioni di partito all'interno, abbiamo perduto di vista i danni, che ci minacciavano al di fuori.

Questo è il nostro torto, del quale, non cambiando strada, porteremo durissima pena.

Secondo un dispaccio della *Pall Mall Gazette* da Copenaghen, le relazioni fra la Germania e la Danimarca minacciano di rompersi, e la partenza dell' ambasciatore tedesco dalla capitale danese sarebbe imminente.

Non è la prima volta che il giornale citato mette fuori delle notizie a sensazione che poi non si verificano. È però fuori di dubbio che la Danimarca essendo vittima di un atto di violenza da parte della Germania sostenuta dalla complicità dell' Austria, non può avere buon sangue verso i suoi spogliatori.

Il Programma dell' Opposizione

Riproduciamo dall' *Opinione* la lettera, indirizzata dall' on. Sella all' on. Cavalletto, nella quale l' illustre uomo politico riassumendo la direzione del partito moderato traccia rapidamente l' indirizzo che egli desidera imprimergli nelle imminenti lotte parlamentari.

Sono linee, come la natura del documento comportava, generali e sintetiche che, speriamo, veder presto sminuzzate e chiarite nei particolari dell' applicazione.

Si dichiara intanto altamente che l' Opposizione Costituzionale, fedele alle sue tradizioni, sorge a difesa del pareggio minacciato e a sostegno, in ogni altra quistione, dei principii liberali moderati contro le imprudenti impazienze e le paure retrograde.

Roma, 5 febbraio 1879.

Onor. sig. deputato Cavalletto,

Caro Amico,

Contro le mie previsioni, sono ancora troppo invalido per venire in persona dagli amici, ed esprimere loro i miei sentimenti intorno alla deliberazione da essi presa il 28 gennaio scorso. Per non indugiarne troppo la manifestazione mi rivolgo a te, che avesti la cortesia d' informarmi della volontà dei colleghi.

Le condizioni del partito liberale moderato mi sembrano oggi diverse da quelle del marzo 1876, allorquando i nostri amici vollero fare a me, che nol ricercavo, l' alto onore di eleggermi a loro capo.

L' evidente accrescersi di coloro che pure volendo ogni progresso, intendono procedere per guisa da non gettare il paese in perturbazioni od avventure, aumenta l' aspettazione che si ha di noi, e quindi la nostra responsabilità.

Senza parlare di partiti estremi, le cui aspirazioni sono contrarie all' unità d' Italia, o alle istituzioni monarchiche costituzionali, da un lato una gran parte della sinistra si va organizzando sotto un duce simpatico, al cui nobile patriottismo noi c' inchiniamo per i primi, ma la cui politica non ci sembra improntata alla necessaria prudenza.

Dall' altro lato sorge un partito conservatore, oggi non numeroso, ma che può essere numerosissimo domani, il quale dichiarando di rispettare le nostre istituzioni e l' abolizione del potere temporale del Papa, desidera l' influenza delle autorità ecclesiastiche in molte parti della cosa pubblica.

Non poniamo in dubbio la lealtà degli egregi personaggi, che si fecero promotori di questo partito, e non intendiamo certo contraddire al loro elevato proposito di rialzare i sentimenti morali e religiosi. Ma la loro bandiera accenna, secondo noi, ad un pericolosissimo regresso in un punto fondamentale, quale è quello della intromissione della chiesa nello Stato. Non dobbiamo infatti nascondere che il suo trionfo avrebbe per l' Italia conseguenze assai più funeste, che presso altre civilissime nazioni, ove l' unità e l'indipendenza della patria sono fede comune a tutti i partiti.

Non è facile impresa il progredire sempre e procurare ogni maggior bene alla nazione, senza porre a repentaglio i beni che si sono acquisiti, e senza protrarre, oltre quando sia necessario, il beneficio di quelli che si possono conseguire.

Non é facile assicurare i prudenti del nostro fermo volere di tutelare i supremi interessi della società, e guarentire i coraggiosi dei nostri propositi di promuovere con giudiziosa premura il benessere morale, intellettuale o materiale del paese, e segnatamente delle classi meno agiate, le quali hanno tanta ragione alla nostra affettuosa sollecitudine. Non è facile persuadere, che punto non osteggiamo il sentimento religioso, il quale nobilita ed eleva l' uomo e gli infonde la virtù del sacrificio, ma che nol confondiamo col clericalismo, il quale, aspirando alla dominazione della società civile, corrompe la religione e guasta lo Stato.

Ma oltre a queste altissime controversie, vi ha l' eterna quistione finanziaria, alla quale il popolo nostro particolarmente s' interessa, e che contribuisce a rendere scabrosa la nostra condizione.

Il nostro partito, raggiunta l' unità d'Italia, ebbe ad obbietto precipuo il renderla forte ed il promuoverne lo sviluppo economico e quindi l' assetto finanziario, dal quale dipendono anche l' onore e i più vitali interessi politici della nazione. L'ordinamento delle nostre forze, le opere pubbliche e il pareggio furono negli ultimi anni la nostra meta. Certo io credo sempre che gli oneri del paese riescirono maggiori del necessario, perchè troppo si tardò a portare la pubblica finanza ad uno stato di cose, che, se non è tutto ciò che io auguro al mio paese, pure si avvicina al pareggio: e senza dubbio anche più grandi sarebbero stati questi oneri, se ulteriormente si fosse tornato a provvedere. Ma al paese i rimedi parvero invece troppo rapidi, ed il nostro partito fu vittima della ristorazione del bilancio dello Stato. Ma non per ciò il nostro proposito è scosso. L' altra sera deliberava unanime il nostro partito di essere *fermo nel proposito di mantenere intatto il pareggio*, e siamo tutti convinti che il dissesto finanziario imporrebbe alla nazione sacrifizi incomparabilmente più gravi dei balzelli attuali.

L' anno scorso vi fu tra noi una diversità di vedute intorno ad una delle tasse principali, la quale io credo che dipendesse essenzialmente dal diverso apprezzamento della nostra condizione finanziaria. Ora stanno davanti a noi i risultati del 1878, e la situazione delle finanze è oggetto dei più diligenti studi per parte dei nostri amici più esperti in queste cose.

Io ho quindi fiducia che ci troveremo concordi nel valutare la condizione del nostro erario, come lo siamo nel proposito, l' altra sera deliberato dagli amici, *di non ammettere abolizioni o riduzioni di tasse finchè non vi sia o non si faccia margine perchè ciò apparisca possibile senza pregiudizio della finanza*: come lo fummo, e senza uopo di concerto da gran tempo lo siamo, nell'intendimento di riformare, alleviare e magari sopprimere le tasse più nocive allo sviluppo economico del paese e le più onerose ai meno abbienti, non appena le condizioni del bilancio il consentano.

Ed a questo desiderio del nostro partito e del paese, sopra tutti si associano coloro, ai quali toccò l' ingratissimo ufficio di gravare la mano sui contribuenti per tutelare l' onore ed i supremi interessi della nazione. Ma io debbo chiedermi se l'opinione pubblica sia facile a persuadersi che niuno più ardentemente desidera di spargere il balsamo sulle ferite e di lenire i dolori del paziente, quando il cerusico al quale, per un sentimento di umanità, toccò di produrre quelle e provocare questi.

Niuno potrebbe essere più felice ed orglioso dell'attenuazione dei balzelli più impopolari o dipinti come tali, che coloro ai quali direbbe la coscienza, che la possibilità della riforma, senza la rovina economica, è conseguenza del coraggio di avere, senza maggiori indugi, chiesto all'imposta il corrispettivo delle indispensabili spese dello Stato.

Ma nuovamente io mi chieggo se non sarà facile e non senza effetto sui creduli il dipingere costoro come nemici delle riforme e delle attenuazioni, solo perchè le subordinino all'intangibilità del pareggio.

In questa difficile condizione di cose sono io l'uomo atto a dirigere un partito, che trae la sua origine dal conte di Cavour ed ebbe così gloriosa pagina nella storia d' Italia? Ho io le qualità o l'autorità sufficienti per così alto ufficio? Non mi si addice invece il più umile ufficio di modesto e libero gregario, così confacente ai miei gusti personali?

Ma tu uomo antico, il quale tutto sacrifichi alla patria con austero disinteresse, poco meno che imperiosamente lo richiedi: ed i personaggi che nel nostro partito, e per età e per servigi resi e per alti posti occupati hanno più autorità, con insistenza il desiderano: e gli amici l' altra sera da te convocati, con una indulgente benevolenza che mi commuove, lo deliberarono. A me non resta che obbedire a ciò che considero un ordine del partito al quale ho l' onore di appartenere.

Se non altro io porterò al servizio della patria e del partito tutta la devozione, gli intendimenti i più leali ed i più disinteressati, ed il sentimento della mia più intensa gratitudine, giacchè io non conosco maggior onore, che la fiducia nell'avversità.

Ai più esperti, e dentro e fuori del Parlamento, io chieggo l' aiuto del loro alto senno. Ai più giovani, e nella Camera e nel paese, io domando quella maggiore fiamma dell'ideale che recano seco nella rigogliosa loro vita; ed offro quel po' di esperienza che le amarezze mi hanno appreso, cosichè essi si preparino a governare la patria nostra certo con prudenza, ma coi propositi i più generosi ed i più alti.

Felice me se intanto, per cagion mia, non avranno danno quei principj liberali e moderati, ai quali l' Italia deve la sua fortuna.

Addio.

Tuo aff.mo amico

Q. Sella.

Notizie Italiane

ROMA — Il Ministero ha accettato le dimissioni dell' avv. Puccini, che ha insistito nella deliberazione presa di lasciare il posto di Segretario Generale del ministero della pubblica istruzione.

— È partito il ministro Rossetti: la sua missione d' ottenere il riconoscimento della Rumania prima che questa abbia soddisfatto agli obblighi assunti col trattato di Berlino, è completamente fallita anche presso l' Italia.

— Sono piuttosto buone le notizie che sono giunte al ministero degli Esteri dall' Oriente. Sembra che non vi sia aumento ma sensibile diminuzione della peste bubonica in tutti quei luoghi nei quali si era segnalato il contagio.

— La lettera dell' on. Sella viene generalmente giudicata troppo modesta. Il *Popolo Romano* la dice famigliare; l' *Opinione* ne loda l'impronta altamente liberale relativamente al partito conservatore, la giudica esplicita nelle sue dichiarazioni circa la Sinistra e ne approva gli intendimenti finanziari. Dice che il partito non è propugnatore della tassa sul macinato (come vorrebbe continuare ad insinuare) ma del pareggio.

NAPOLI 8 — Ieri sono state esaurite le esperienze dei periti medici colle osservazioni agli occhi fatte coll' oftalmoscopio in una camera oscura. La relazione degli egregi professori sarà fatta subito.

FIRENZE 8 — La Corte di Assisie ha pronunziato la sentenza del processo di uccisione del musicante Perni.

Il Billi fu condannato all' ergastolo a vita e Casini a 25 anni di lavori forzati.

Notizie Estere

FRANCIA — Un dispaccio da Parigi annunzia che il generale Vinoy ha rimandato al Presidente della Repubblica il gran cordone Legion d' onore.

AUST. UNGH. — Taaffe, attualmente governatore del Tirolo, incaricato di formare il nuovo ministero, incontra non poche difficoltà nel suo mandato.

L' Austria e l' Inghilterra intimarono alla Russia che non dovrassi trovare in maggio alcun soldato russo sulla sponda destra del Danubio.

RUSSIA — Un telegramma annuncia che il principe Gorciakoff è moribondo.

AUST. UNG. — Le notizie dell' epidemia sono allarmanti. I profughi dalle località infestate corrompono con piccole somme i militari che sono a guardia del confine, e portano colle loro robe i germi della peste che sempre più si estende.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di Venerdì intervennero il Sindaco e i seguenti 33 Consiglieri:

Torchi, Braghini, Bonetti, Fabbri, Luppis, Deliliers, Devoto A., Lodergnani, Mantovani, Turbiglio, Avogli, Ruffoni, Nicolini, Roveroni, Malagò, Boldrini, Giustiniani, Borsatti, Varano, Mazza, Golinelli, Sani, Penazzi, Devoto G., Dossani, Novi, Mayr, Cavalieri, Scutellari, Ravenna, Bergami, Scarabelli, Grillenzoni.

Avuta comunicazione del relativo progetto compilato dall'Ufficio tecnico, il Consiglio approvava i lavori di compianamento del terreno fuori di Porta Po da eseguirsi subito, col fondo, già stanziato in Bilancio, di L. 13558. 87, onde dar lavoro ai braccianti e manovali disoccupati. — Era pure approvata la spesa di L. 1034. 50 per togliere i rottami dal chiostro curvilineo di recente costruzione nel Cimitero Comunale.

Letto il parere dell' avv. Consulente sul diritto spettante al Comune di valersi dei privilegi fiscali per l' esazione delle rendite patrimoniali, era sospesa su tale oggetto ogni deliberazione in seguito ad obbiezioni giuridiche mosse dai Consiglieri Mantovani, Novi e Turbiglio.

Trovandosi il Consiglio in numero legale, il Consigliere Borsatti domanda e il Consiglio approva di passare all' esaurimento dell'oggetto di primo invito, ossia la surrogazione degli assessori dimissionari.

Si dava pertanto lettura della lettera con cui questi rassegnano le loro dimissioni, e di quella motivata dell' assessore Niccolini che dichiara di dover rimanere al suo posto. In sostanza l' avv. Niccolini viene a dire nella sua lettera che egli ha fatto parte delle cessate Giunte come dell' attuale perchè crede che nell' aula del Comune non debbano farsi quistioni di partito; che ognora queste Giunte hanno goduta la fiducia del Consiglio; che non oc-

corre, infine, essere profeti od indovini per capire il significato preciso delle 35 schede deposte nella precedente seduta e a chi era diretto l'atto di sfiducia della maggioranza.

Il Consigliere Roveroni avuta la parola dice che non gli è mai mancato il coraggio di palesare il suo voto, quantunque dato in modo segreto. Dichiara pertanto che la Giunta dimissionaria merita encomio per il modo con cui ha saputo condurre l'amministrazione; che per le dimissioni reiteratamente date da alcuni assessori appartenenti a quella minoranza che può e deve esistere assieme alla maggioranza nel Consiglio come negli altri enti amministrativi, astrazione fatta dai partiti politici, rendevasi indispensabile di risanguare la Giunta con elementi tolti alla maggioranza; ma convinto che nessun Consigliere ad essa appartenente può avere nel Sindaco quella simpatia e quella fiducia che sarebbero necessarie egli dovette deporre e dovrà deporre la sua scheda bianca.

Il sindaco risponde che egli non si è mai sgomentato degli attacchi a cui è fatto segno di sovente. Crede di aver servito il paese con onoratezza e con schiettezza di carattere e di aver presieduto Giunte di diverso colore, ritenendo ei pure che la politica non deve entrare nell'amministrazione. Benchè creda che ciò che ha detto il Consigliere Roveroni sia un suo apprezzamento affatto personale, egli vuole preoccuparsi delle opposizioni che gli sorgono contro, e prima di dimettersi chiede che il Consiglio nomini una commissione d'inchiesta per giudicare i suoi atti e la sua linea di condotta. (Segni di sorpresa e di denegazioni dai varj banchi. Dalle tribune due cittadini applaudono e gridano: bravo).

Borsatti ringrazia il Consigliere Roveroni delle espressioni gentili usate verso la Giunta dimissionaria della quale egli era membro supplente.

Cavalieri, dopo aver fatto dichiarazioni consone a quelle del Consigliere Roveroni in riguardo alla Giunta che ha fatto, come le Giunte che la precedettero, il dover suo, ritiene che il Consiglio non sarà mai per approvare la proposta del sindaco, perchè non venne mai in campo il menomo dubbio sulla lealtà e sull'onoratezza di lui; finisce, risalendo alle origini dell'attuale situazione di cose, attribuendone la responsabilità al Governo, ad alcuni notori atti del Sindaco, ed al contegno recentemente tenuto dalla minoranza che mai seriamente aderì alle proposte di conciliazione partite dalla maggioranza.

Il Sindaco ringrazia il cons. Cavalieri delle cortesi parole dette a di lui riguardo. Ripete che la carica che egli ricopre gli venne dal Governo senza che egli se ne mostrasse tenero; che prima al Prefetto Mattei, poi al ministro Crispi gli aveva indicato egregi membri del Consiglio che avrebbero potuto surrogarlo; se egli non ha saputo resistere ai reiterati uffici e alla volontà del Governo ciò si fu per il desiderio di serivire il paese, e i non lievi dispiaceri non vinceranno in lui il sentimento del dovere.

Scarabelli pronunzia brevi parole apologetiche all'indirizzo del Sindaco e della Giunta attuale. Dichiara che fra l'uno e l'altra non vi fu mai serio motivo di disaccordo.

A questo punto il Sindaco vorrebbe chiusa la discussione e che si procedesse senz'altro alla nomina dei nuovi assessori.

Il Consigliere Turbiglio però opina che poichè è stata sollevata questa questione è necessario che abbia intero svolgimento. Respinge ei pure ogni idea di Commissione d'inchiesta, che egli non saprebbe concepire. Non ammette che possa esser fatta contro il Cav. Trotti essendo persona onoratissima, non contro il Sindaco come Capo della Giunta perchè alla Giunta il Consiglio ha sempre accordato un largo appoggio, un valido sostegno, e bastava che l'assessore Sani ponesse nelle proposte della Giunta la quistione di fiducia perchè il Consiglio desse incondizionato assenso.

Escluso il menomo sospetto sulla illibatezza del sindaco, ritiene non pertanto che da certi incidenti troppo notorj avvenuti dopo le elezioni generali del 1876 sia sorta ragionevole, legittima, fra lui e la maggioranza quella *incompatibilità di carattere* per la quale — soggiunse argutamente l'oratore — le leggi sanzionano la legale separazione anche fra coniugi.

Conchiude il Cons. Turbiglio ricordando al Sindaco l'esempio di Aristide, il quale, non ostante la sua opera per il bene del paese, ha creduto di esiliarsi da sè stesso in un momento in cui la sua presenza poteva danneggiare Atene, e crede che se il Sindaco imitasse Aristide farebbe il bene del paese, il quale è rappresentato qui dalla maggioranza del Consiglio.

Il Sindaco invitava i Consiglieri a procedere alla formazione delle schede, riservandosi di far conoscere al paese se egli intende o meno di seguire l'esempio di Aristide.

Ciò che avvenne, i lettori lo sanno sino da sabbato.

Oggi siamo a questo. Dei 7 assessori effettivi eletti a grande maggioranza dal Consiglio, gli Onor. Bottoni Cavalieri Mantovani e Navarra, rappresentano per i loro antecedenti e per i motivi da cui furono indotti da abbandonare il seggio di assessori, puramente e semplicemente questo: opposizione al Sindaco, sfiducia nel Sindaco,

Ed ora stiamoci, come direbbe l'*Eridano*, alla finestra.

Società dei Negozianti. — Nella sera di Sabbato aveva luogo la preannunciata adunanza generale dei soci. La Rappresentanza tutta dimissionaria fu, in seguito a votazione segreta, interamente rinnovata e costituita nel modo che segue:

Direttore: Turchi Cav. Luigi con voti 66 sopra 113 votanti.

Vice Direttore: Scaramelli dott. Antonio e Segretario: Mattioli prof. Francesco; entrambi eletti a grande maggioranza.

Cassiere fu nominato il sig. Tommaso Grappa; Economo il sig. Giovanni Bellingeri; Contabile il sig. Torazzi Alfredo.

Vennero eletti Ispettori i seguenti signori: Ghirlanda Romualdo — Bozoli Edoardo — Friedlander Lazzaro — Previati Ing. Giuseppe — Grossi Alessandro — Baglioni Giuseppe.

A proposito d'un concorso. — In omaggio alla verità dobbiamo rettificare quanto fu scritto su altri giornali cittadini intorno al concorso al posto di applicato negli uffici Comunali, sul quale il Consiglio ha testè deliberato.

La Commissione Consigliare ha presentato il suo Rapporto sulla scala di merito dei Canditati nel momento istesso che il Consiglio deliberava di evadere un tale oggetto. Cadono quindi tutti i poco benevoli apprezzamenti su supposte preventive pressioni ed influenze usate dalla Giunta a favore dell'uno o dell'altro dei Candidati.

Non è vero che il sig. Ercole Scroffa, stato eletto a tale impiego fosse l'ultimo od il 18.° fra i 21 Concorrenti. Egli teneva un numero che questa volta non fu fatale: il 13.

Intorno poi all'esito del concorso nessuno saprebbe disapprovare gli apprezzamenti di cui esso fu oggetto, dacchè solto il punto di vista della legalità esso si presterebbe invero ad aspre critiche.

Noi però vogliamo ricordare che sino dallo scorso settembre in due vivaci articoli abbiamo severamente censurato la proposta della Giunta e la deliberazione del Consiglio per cui era aperto pubblico concorso a due dei meno importanti e meno proficui impieghi, nel mentre che il Municipio teneva nei suoi uffici degli alunni, o volontarj che si fossero, i quali per tutta corrisposta del loro zelo e delle loro fatiche si nutrivano di rosee speranze di uno stabile collocamento. Ed in quel torno, ricordiamo eziandio, di aver messo in guardia i concorrenti, nella tema abbastanza fondata che il pubblico concorso non fosse che una mera formalità.

Abbiamo indovinato, e oggi riconosciamo che il Consiglio ha voluto riparare al mal fatto con una illegalità che ridonda a danno di giovani degni della maggior considerazione.

Ma il nostro biasimo lo esprimiamo una volta ancora per la prima, improvvida, deliberazione del Consiglio, non per quella che favoriva il tredicesimo fra i concorrenti.

Meno peggio una illegalità, che una cattiva azione.

La si pensasse così dapertutto!!

Teatro Comunale. — Questa sera 13ª rappresentazione della *Forza del destino.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 7 Febbraio 1879:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI. — N. 0.
MORTI — Bergamini Maria di Gaetano, di anni 22, dom. coniugata.

Minori agli anni sette N. 0.

8 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Turola Lodovico fu Daniele con Vanini Maria fu Luigi — Fiocchi Giuseppe fu Nicola con Soardi Giulia di Gaetano — Vogli Eduardo di ignoti con Lugli Adelina di Andrea — Romagnoli Pietro fu Pellegrino con Ancona Adalgisa di Alessandro — Lodi Guelfo di Carlo con Sabbioni Maria di Francesco — Grandi Cesare fu Giacomo con Mari Emma fu Claudio — Fogal Pietro di Bortolo con Salani Narcisa di Paolo — Gallina Enrico di Giuseppe con Fabbri Elena fu Cesare.
Poli ing. Achille fu avv. Giuseppe con Parmiani Ester fu avv. Ercole — Baldini Achille fu Luigi con Paparella Nice fu dott. Antonio — Dalmasso Paolo fu Gio. Battista con Leonardi Maria Angela di Filippo — Balboni Luigi fu Filippo con Poletti Maria di Pietro — Cantinazzi Francesco fu Pietro con Mazzocchi Maria di Fedele.
MORTI — Bonora Carlo fu Francesco d'anni 68, sartore, coniugato.

Minori agli anni sette N. 0.

Osservazioni Meteorologiche

8 Febbraio 1879

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 1°2, C
Alt. med. mm. 759,86	» mass.ª † 12, 0 »
Umidità media: 90,° 4	Ven. dom. NO, NNE

Stato del Cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia,

9 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 6°, 2 C
Alt. med. mm. 761,99	» mass.ª † 10, 8 »
Umidità media: 87°, 5	Vento dom. NNE.

Stato del cielo
Nuvolo, Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 48

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

A Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Federico Foschi meritissimo novello Vescovo di Cervia, che con tanta carità e zelo, coadiuvato da ottimi sacerdoti diè un corso di sante Missioni nelle Parocchie della sua diocesi nel Ferrarese e specialmente in Massafiscaglia, Migliaro, Migliarino e Medelana rendo le più vive e sentite azioni di grazie, per avere così procurato tanto spirituale vantaggio anche a' miei Parocchiani, che trovandosi prossimi a quella chiesa poterono tutti a lor bell'agio gustare le dolcezze della divina parola sì degnamente annunziata, mondare le loro anime nel salutare lavacro della Penitenza, nutrirsi col Cibo dei forti e partecipare a tutti i frutti di dette S. Missioni. Dell'instancabile operosità del giovine Vescovo, dell'eloquenza ed unzione di carità ond'erano pieni i suoi discorsi, dalle invariabili fatiche che Egli sostenne per codesto suo popolo, non è opera mia il tessere qui l'elogio, che il farà altra miglior penna.

Per Lui intanto vivrà eterna nel mio cuore la gratitudine, e il Signore che esaudì sì presto i voti di quella diocesi, che orfana del suo Padre viddesi ottimamente provveduta, conservi ancora per lunghi e lunghi anni, all'amore ed alla venerazione del suo popolo un si zelante e benemerito Pastore.

Don *Tancredi Legnani.*
Arcip. di Cornacervina.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 8 *Febbraio* 1879

FIRENZE . . .	24	37	50	18	10
BARI	88	28	53	43	41
MILANO. . . .	87	47	44	85	73
NAPOLI . . .	26	73	67	21	58
PALERMO. . .	31	87	16	56	25
ROMA.	65	22	83	12	38
TORINO . . .	50	77	76	6	28
VENEZIA . . .	27	53	76	83	9

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Costantinopoli* 8. — In seguito a reclami di alcuni Governi, fra i quali quello d' Italia, la Porta spedì ai suoi rappresentanti spiegazioni circa il valore del progetto di Tocqueville.

Costantinopoli 8. Il trattato russo turco è stato firmato stasera. Lo sgombero dei russi comincierà domani, e terminerà entro 35 giorni. La ratifica del trattato si farà entro la quindicina.

Berlino 8. — Il trattato definitivo che accorda alla Germania i diritti della nazione più favorita fu sottoscritto il 24 gennaio col Governo delle isole Samoa.

La Camdra prussiana approvò il bilancio. Il ministro del commercio difese la politica del Governo riguardo alle ferrovie.

Costantinopoli 8. Fu conchiusa la convenzione colla quale l' Inghilterra compra tutti i beni dello Stato in Cipro. Il sultano conserva soltanto i suoi beni particolari.

Vienna 9. — Il nuovo gabinetto non è ancora formato.

Le trattative di Taaffe con parecchi personaggi politici continuano.

Ieri Taaffe conferì lungamente con Stremayr ed Horst.

Berlino 9. — La *National Zeitung* dice che il Consiglio federale approvò ieri il progetto dei poteri disciplinari per il Reichstag conformemente alla proposta della Commissione.

La Camera dei deputati approvò seduta di notte il bilancio le cui entrate e spese si equilibrano in 711,500,750 marchi.

(Non ancora pubblicati)

Pietroburgo 8. — Un telegramma del governatore dell' Astrakan dice che l' epidemia è cessata in tutto il governo dello Astrakan.

Si procede attualmente alla disinfezione nelle località e distruzione delle abitazioni mediante il fuoco e la cremazione dei morti.

Si attende oggi la firma del trattato colla Turchia.

Parigi 8. — Grévy ricevendo il corpo diplomatico si congratulò di poter constatare che le relazioni della Francia sono eccellenti con tutte le potenze; assicurò che il governo della repubblica farà tutto il possibile per consolidarle.

Pregò i rappresentanti esteri di trasmettere ai rispettivi governi i suoi ringraziamenti per la premura di regolare la loro situazione presso il governo della repubblica francese.

Terminò esprimendo ai rappresentanti i suoi sentimenti, l' alta stima, e la sincera cordialità.

Roma 7. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il Presidente annunzia la morte avvenuta ieri dell' on. Ollis deputato del 1.° collegio di Torino ne commemora la vita onorata e benemerita e ne deplora la perdita.

Pissavini in nome di molti amici e colleghi si associa ai sentimenti espressi dal Presidente.

Indi è rinviata alla discussione del bilancio del Ministero dell' interno l' interrogazione di Bonghi intorno alle condizioni in cui il Governo lascia il Municipio di Napoli.

Viene svolta da Nicotera la sua interrogazione relativa alle precauzioni prese contro le provenienze dai luoghi infetti da peste.

Il ministro Depretis risponde facendo conoscere le disposizioni già date, che crede siano piuttosto rigorose che miti e ad ogni modo sono le maggiori che la scienza, le leggi ed i regolamenti consigliano e permettono. Soggiunge che il Governo vigilerà per ogni opportuno possibile provvedimento, smentisce intanto la notizia di casi di peste dichiaratasi a Salonicco.

De Renzis chiama l' attenzione del Ministero della marina sopra la costruzione di alcune navi da guerra che competenti ingegneri e costruttori stranieri giudicarono viziosa.

Ungaro ed Ella ripetono le raccomandazioni più volte indirizzate al Ministero perchè l' amministrazione della marina militare per quanto è possibile si rivolga perfettamente alla industria nazionale ed ai privati stabilimenti di costruzione.

Brin risponde alle critiche di Manfrin. Dimostra esaminando minutamente le somme stanziate nel bilancio della marina e indicando come vengano spese, che le deduzioni che egli ne volle trarre non sono fondate, e che tanto le squadre quanto le singole navi e gli uffiziali che navigano ed hanno navigato più quanto gli sia sembrato. Sostiene che l' Italia è entrata in quella posizione di armamento e di navigazione attiva che corrisponde alle sue condizioni. Discorre infine delle controversie insorte circa i tipi da presceglersi per le navi da guerra ed osserva che nessuno dei tipi ha dato buoni risultati.

Bonghi risponde a De Renzis in ordine alle censure fatte da stranieri alle nostre costruzioni navali, protesta che siano insufficenti.

Boselli in nome di Luzzatti presenta la relazione sopra la Convenzione pel reciproco trattamento daziario fra la Francia e l' Italia che si discuterà lunedì.

—